

SANTISSIMA TRINITA'
- 7 Giugno -

Matteo 28,16-20: *Insegnate a osservare tutto ciò che vi ho comandato*

Non è detto: Insegnate i comandamenti; neppure: Ordinate di osservarli. È detto invece: Insegnate ad osservare, insegnate l'arte di viverli, mostrate come il Vangelo si fa vita. La vera missione non è trasmettere nozioni, ma vita, valori, energie, sentieri e strade per vivere in pienezza.

La strada dell'amore

La strada davanti a noi.
Invito a vivere intensamente l'esistenza.
Partire.
Uscire da noi stessi per aprirci agli altri.
Vita piena. Affascinante avventura.
Partire per una meta.
Costruire, passo dopo passo,
il progetto che ci realizza: l'amore.

La strada.
Invito ad andare verso.
Scoprire che l'amore sempre avanza,
mai si ripete,
è sempre nuovo da percorrere,
da inventare ogni giorno.
La strada dell'amore è fatica,
gioia, rinuncia,
promessa di vita piena.

È la strada che hai preparato per noi, Signore.
Itinerario d'impegno
per la gioia nostra e dei fratelli.

Camminare. Insieme.
Accompagnati da una Presenza amica
che ci sostiene nella fatica.
Ci spiega la Parola.
Ci svela la nostra vita.
Ci indica il sentiero della gioia
anche se stretto.

Ci rende coraggiosi testimoni,
responsabili guide dei fratelli
per le strade della vita.

Accanto a noi ci sei tu, Gesù.
Discreto compagno di viaggio
che ti munisci a noi nel faticoso andare.
La tua Parola ci conforta,
riscalda il cuore,
libera dai pericoli.

Giorgio Basadonna

Preghiamo:

*Grazie, Signore,
perché con le tue sofferenze, accettate per amore,
hai schiacciato la morte
e ci hai sollevato dalla polvere dei nostri peccati.
Grazie perché hai voluto aver bisogno
dei nostri piedi per far camminare
gli uomini sui tuoi sentieri.
Grazie perché tu ora ci precedi,
anche nelle vie tortuose e buie,
instancabile guida di un mondo nuovo.
Tu sei Dio, e con il Padre e lo Spirito
vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.*

RICORDA

*Diceva un musulmano: «Dio, per noi, è “uno”; come potrebbe essere “tre”?».
Rispose un cristiano: «Dio, per noi, è Amore. Come potrebbe essere solo?».*

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO
- 14 Giugno -

Marco 14,12-16.22-26: *Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue*

Quando Gesù dà il suo sangue (il sangue che si dirama per tutto il corpo e collega e vivifica tutte le parti) vuole che nelle nostre vene scorra la sua vita, che nel nostro cuore metta radici la sua vitalità. Quando Gesù ci dà il suo corpo vuole che la nostra fede si appoggi non a delle idee, ma alla sua persona.

Quando Gesù ci dà il suo sangue e il suo corpo vuole farci attenti al sangue e al corpo dei fratelli. Un sangue versato e un corpo spezzato: così va il mondo di Dio.

La forza di Madre Teresa

Quando Malcom Mudgeridge, giornalista della BBC, fu inviato dalla BBC nel 1969 per realizzare un documentario sulla vita di Madre Teresa di Calcutta, si trovò di fronte a uno spettacolo impressionante. Radunati in uno stanzone e accuditi con amore dalle suore, molti poveri erano prossimi a morire, ma erano sereni; gli ammalati erano denutriti ma sorridevano; le suore avevano occhi illuminati dall'amore.

Il giornalista, a bruciapelo, chiese a Madre Teresa: «Dove trovate la forza per vivere qui, in mezzo a tanto dolore e a tanta miseria?». Madre Teresa rispose prontamente: «La nostra forza è l'Eucaristia!».

La santa di Calcutta amava spesso raccontare questo episodio:

«Un giorno, io e alcune suore stavamo andando verso il luogo dove si teneva un importante Congresso Eucaristico. Per la strada notai due esseri umani in fin di vita. Mi fermai. Dissi alle suore: «Voi andate al Congresso Eucaristico, io mi fermo qui ad assisterli». Li presi e li portai nella nostra casa dei moribondi. Molti si erano arrabbiati con me perché non ero andata quel giorno al Congresso. Io dissi semplicemente così: Sono partita per adorare Gesù sotto le specie del pane e del vino, ma l'ho trovato per strada sotto la specie del moribondo. Per questo mi sono fermata, e l'ho adorato esprimendogli tutto il mio amore...».

L'Eucaristia è come...

*«L'Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione»
(Presbiterorum ordinis, 5).*

«L'Eucaristia è come un fuoco che deve incendiare il mondo intero. Gli incendiari di questo fuoco eucaristico sono tutti quelli che amano Gesù» (S. Giuliano Eymard).

L'Eucaristia è come un'aggiunta d'olio alla fiaccola dell'amore» (Andrea Gasparino).

«L'ostia è come una lente d'ingrandimento. Se vuoi conoscere la grandiosità e la bellezza di Dio, osservale dal punto di vista di Gesù eucaristico» (George Smith).

«L'Eucaristia è come un braciere che riscalda il cristiano durante la giornata» (S. Francesco di Sales).

«L'Eucaristia è come il campo magnetico dell'amore di Gesù che attira a sé» (Gimmy Rizzi).

«Chi si comunica si perde in Dio come una goccia d'acqua nell'oceano. Non si può più separarli» (Jean_Marie Vianney).

RICORDA

«Nell'adorazione, noi siamo lì come un'offerta. Come potrebbero esserlo i pannelli solari alla luce. Attraverso questi pannelli apparentemente inattivi, la luce diventa energia purché siano puliti!» (Anonimo).

12^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 21 Giugno -

Marco 4,35-41: «*Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?*»

Dio dorme. Nelle tempeste della vita, nella barbarie della storia abbiamo spesso la dolorosa sensazione che Dio sia addormentato, sia lontano da noi. La fede, allora, non serve a niente? Invece Dio è presente. Non come vorrei io, ma come ha deciso Lui. Non al posto mio, ma insieme con me; con come circonvallazione della paura, ma come timoniere dentro la tempesta oscura.

Non avere paura

Quando qualche ragazzo del gruppo chiedeva a don Paolo a cosa servisse la fede, il sacerdote rispondeva: «A niente!».

Poi nel primo incontro si spiegava: «La fede non dà da mangiare, non fornisce automaticamente un dieci in tutte le materie, non fa trovare magicamente il partner giusto...

Però la fede è la realtà più utile al mondo. Perché? Perché al fede caccia via le paure. Meglio, la fede ci fa percepire l'amore di Dio, e chi si sente amato e ama ha un motivo per vivere che lo aiuta a superare tutte le angosce, le difficoltà, i contrattempi, le amarezze... le paure, appunto!

La fiducia nel Signore non toglie la fatica, ma le dà un senso. Se uno ha un perché, affronta qualsiasi cosa. Se uno, invece, non è motivato, gli costerà fare qualsiasi cosa... anche riposare!

La fede è il miglior salvavita, perché fa sperimentare un Dio sempre vicino. È il miglior sistema antifurto per non farsi scassinare il cuore. È il migliore investimento perché, con piccoli "azioni", dona il centuplo e poi l'eternità.

È gratuita, non costa niente: solo lo sforzo di aprire la porta per far entrare il Signore. È libera: ognuno deve decidere se vuole impegnarsi giorno per giorno a seguire le orme di Gesù.

Ma noi abbiamo paura anche di Dio... E Dio lo sa bene, tanto che in tutta la Bibbia continua a ripetere: «Non avere paura!... Non temete!... Coraggio, ci sono io!». Gli esperti dicono che queste frasi sono in totale 365: è come se, ogni giorno, il Signore ci vuole regalare delle vitamine antipánico!».

Forse...

*Quando sei triste,
quando tutto attorno a te sembra affondare*

*non pensare al male, ma pensa a me.
Chiamami pure, io risarò.
Io non tolgo dalla tua esistenza il bene e il male,
la tua responsabilità, l'altrui libertà.
Io posso solo immettere energia di vita
nella tua vita.
Non ti libero da ogni delusione,
ma ti sono accanto in ogni difficoltà;
non sto in riva al lago,
ma sono con te nel mezzo della bufera.
Se non ti arrendi, ma continui a remare e a lottare,
le mani sul timone, gli occhi alla prua,
allora mi incontrerai nel cuore stesso della bufera.
Forse "quel" dolore, "quella" disavventura
non sono altro che strumenti delle mie mani
che ti stringono tanto forte al mio petto
da farti male!*

(Firmato: DIO)

RICORDA

*«Quando il mare è in bonaccia tutti sanno navigare.
Il buon marinaio si conosce nel cattivo tempo» (Proverbio).*

13ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 28 Giugno -

Marco 5,21-43: «*Fanciulla, io ti dico: Alzati!*»

Ciascuno di noi, come quella fanciulla di dodici anni, ha qualcosa di morto dentro di sé. Ma Dio ha creato tutto per l'esistenza. A ciascuno di noi Gesù ripete: «Talità kum!». Giovane vita, risorgi! La tua vita non è morta, solo dorme. Tu sei una creatura sana: Alzati, rivivi, risplendi!

Per un'esistenza gioiosa

Alzati. Cammina. Mangia. Scegli anche oggi la vita. Sogna ad occhi aperti. Leggiti un buon libro. Chiediti il perché delle cose. Ridi di te stessa davanti allo specchio. Sorridi a tutti. Accetta un complimento. Canta mentre fai la doccia. Ringrazia Dio per il sole. Lasciati illuminare dalla sua Parola. Dai una rinfrescatina al tuo cuore. Ascolta quello che ti dice. Saluta il tuo vicino di casa. Dai un consiglio a un'amica. Convinciti che non sei sola. Fai un favore con generosità. Permettiti di sbagliare. Per oggi non ti preoccupare. Pratica il coraggio delle piccole cose. Prendi posizione di fronte al male. Vivi tutto in compagnia di Dio.
Che il sole brilli nella tua casa e vi porti luce e calore.
Che il tuo cuore sia sereno e in pace e un sorriso brilli sempre sul tuo volto.
Che l'amore ispiri i tuoi gesti e una scia di luce ti segua ovunque.

Beatitudini dell'ottimismo

Beato chi, non essendo una gran bellezza, ha la forza di dire: «Ogni volta che mi guardo allo specchio mi convinco ce Dio ha avuto un gran senso dell'umorismo».

Beato chi, essendo un po' "ciccio", sorride affermando: «No, non sono in sovrappeso, è che ho 15 centimetri in meno d'altezza!».

Beato chi si presenta con un volto solare e non con la luna storta: getta continuamente un arcobaleno di luce verso il prossimo.

Beato chi cammina con il viso verso il sole: le ombre cadranno dietro di lui.

Beato chi, quando non ha nulla da dare, dona un sorriso: gli altri gradiranno questo suo regalo gratuito.

Beato chi tiene sempre a disposizione queste tre medicine: animo allegro, riposo, dieta moderata: godrà di buona salute.

Beato chi, appena si fabbrica un pensiero, ci ride sopra: non diventerà mai un presuntuoso saccente.

Beato chi prende le cose seriamente, ma non tragicamente: riuscirà ad affrontarle nel modo migliore.

Beato chi, invece di fissarsi a vedere il buio, preferisce contemplare le stelle; crescerà in lui la nostalgia dell'infinito.

... Beati voi tutti che agite così, perché rendete luminose le mie giornate, anche quelle senza sole.

L. Guglielmoni – F. Negri, *Sole-cuore-amore*,
San Paolo Ed., 2006, p.39

RICORDA

«È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare» (Giovanni Paolo II).

14^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 5 Luglio -

Marco 6,1-6: *Un profeta non è disprezzato che nella sua patria*

Quattro domande. «Da dove gli vengono queste cose?». In Gesù c'è un di più che scandalizza. «Non è il figlio del falegname, il figlio di Maria?...». Ora è la normalità che contesta la profezia. Davanti a tanta incredulità Gesù si meraviglia e rimane deluso. Poi impone le mani a pochi malati e riprende a percorrere i villaggi, insegnando. L'amore non è stanco, è solo stupito; non nutre rancori, continua ad inviare messaggi di vita.

Megalomane o Figlio di Dio?

Alcune persone sostenevano davanti a un monaco, maestro di spiritualità, che Gesù era stato sicuramente un grande personaggio del passato, ma non certo il Dio-con-noi. Il monaco, allora, prese il Vangelo di Giovanni e fece leggere a ciascuno alcuni passi.

Il primo lesse Gv 6,48.51: «Io sono il pane della vita... Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è il mio corpo per la vita del mondo».

Al secondo fece leggere Gv 7,37: «Chi ha sete venga a me e bava chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

Una terza persona lesse poi Gv 8,12: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita».

Una quarta annunciò Gv 10,30: «Io e il Padre siamo una cosa sola».

Un'altra pronunciò le parole di Gesù in Gv 11,26: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se morto vivrà; chiunque vive e crede in me non morrà in eterno».

Un'altra ancora lesse Gv 15,5: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

Infine, un'ultima proclamò Gv 14,6: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla».

A questo punto il monaco domandò ai presenti: «Pensate alla persona, secondo voi, più grande, più saggia e più importante del mondo... Cosa direste di lei se pronunciasse anche solo il frammento di una di queste frasi?».

«Penseremmo che è giù di testa», risposero quasi in coro.

«Bene» - concluse il monaco - «Gesù non può essere considerato un grande uomo. O è Figlio di Dio, o è un pazzo!».

Quanta invidia, Signore!

*È molto triste, Signore, vedere come,
proprio a casa tua, ti è stato impedito
di mostrare tutto il tuo volto.
Coloro che si erano abituati alla tua presenza
non ti hanno concesso di poter agire
secondo la tua potenza di salvezza.*

*Signore Gesù, fa' che nella nostra comunità
non avvenga come a Nazaret,
che riusciamo a creare un ambiente di libertà
e di reciproca stima, che ognuno trovi il motivo
per essere se stesso, nella propria originalità.
Fa' che nessun giovane sia bloccato dal sorriso sarcastico
di chi teme solo di essere messo nell'ombra.
Fa' che non guardiamo mai con occhio sospettoso
ogni progetto che esula dalla strada passata.
Non permettere che ci macchiamo della colpa di cacciarti
come avvenne a Nazaret!*

RICORDA

«In ogni istante della vita costituiamo un argomento pro o contro Gesù Cristo» (René Bazin).

15ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 12 Luglio -

Marco 6,7-13: *Entrati in una casa, lì rimanete*

L'andare a due a due è un evento di amicizia, il contare su un amico almeno.

Il punto di approdo: una casa, il luogo della vita più vera, dove annunciare e poi guarire, cacciare i demoni e creare comunione.

Beati voi

Beati voi, se il Padre vi chiama ad amare
come egli ama, nel fuoco del suo Spirito.

Beati voi, se il mondo vi chiama all'accoglienza
e alla condivisione per costruire la sua unità.

Beati voi, se la Chiesa vi chiama a seminare con pazienza,
perché il grano uovo maturi a suo tempo.

Beati voi, se il Padre vi chiama ad annunciare le sue meraviglie
abbandonando ogni cosa per amore di Gesù.

Beati voi, se il mondo vi chiama a ridargli speranza
e ad annunciargli la salvezza.

Beati voi, se la Chiesa vi chiama ad amare tutti gli uomini
e a rispettare i più piccoli.

Beati voi, se avete scelto di seguire il Figlio dell'uomo
e, come lui, imparate a dare la vita.

La ritroverete centuplicata.

La casa siamo noi

Bisogna partire, cari amici credenti!

Pensate, forse, di stabilirvi qui

nella serra calda di questo incontro?

Volete mettere radici nella casa di Dio?

Ma Dio non ha casa!

Non si può assegnare a Dio una dimora.

Egli è sempre in movimento,

senza domicilio, senza poltrona.

*Usciamo, andiamo fuori, cari amici credenti!
Noi siamo un popolo in cammino,
stranieri senza fissa dimora,
gente di passaggio verso un'altra dimora.*

*Andiamo, usciamo, partiamo.
La tenerezza sarà il nostro canto,
Gesù sarà la nostra parola,
la vita diventerà la nostra celebrazione.*

*Siamo noi la casa di Dio, le pietre scolpite
secondo la misura del suo amore.
Siamo attesi fuori, cari amici credenti.
E ne siamo certi, Dio esce fuori con noi.*

RICORDA

«Se molte sono le finestre della tua casa, avrai meno tranquillità ma tanta più luce».

16ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 19 Luglio -

Marco 6,30-34: *Venite in disparte, e riposatevi un po'*

Quando la velocità diventa fretta, è fatale. I Giapponesi hanno un curioso detto: «Il giorno in cui smetterai di viaggiare, sarai arrivato». Un professore, visitando un museo con i suoi alunni, diceva loro: «Svelti, svelti! Se vi fermate a guardare tutto, non vedrete nulla».

Passiamo la vita cercando di economizzare tempo e così perdiamo la vita stessa. Gesù ti dice: «Attento! Vuoi guadagnare il mondo e stai perdendo la tua anima... Vieni in disparte con me e riposati un po'».

Trova il tempo

Sul muro della Casa per i bambini abbandonati di Calcutta, Madre Teresa aveva posto un'iscrizione che recita:

1. Trova il tempo di pensare:
è la fonte del potere.
2. Trova il tempo di pregare:
è il più grande potere della Terra.
3. Trova il tempo di ridere:
è la musica dell'anima.
4. Trova il tempo per giocare:
è il segreto dell'eterna giovinezza.
5. Trova il tempo per amare ed essere amato:
è il privilegio dato da Dio.
6. Trova il tempo di dare:
la giornata è troppo corta per essere egoisti.
7. Trova il tempo di leggere:
è la fonte della saggezza.
8. Trova il tempo di essere amico:
è la strada della felicità.

9. Trova il tempo di lavorare:
è il prezzo del successo.

10. Trova il tempo di fare la carità:
è la chiave del Paradiso.

Donami il tempo...

*Signore, donami di avere tempo
per il mio fare e il mio pensare,
per me stesso e per donarlo agli altri.
Donami di avere tempo
non per affrettarmi a correre,
ma per essere contento.
Donami di avere tempo per toccare le stelle
e tempo per crescere,
per sperare nuovamente e per amare.
Donami di avere tempo per vivere ogni giorno,
ogni tua ora come un dono.
Donami di avere tempo
per vivere la vita.*

RICORDA

«Il tempo giusto per riposare è quando non hai tempo per riposare» (Sidney Harris).

17^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 26 Luglio -

Giovanni 6,1-15: *Distribuì ai presenti finché ne vollero*

Non è il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma della loro distribuzione. Il problema vero del mondo non è la penuria di pane, ma la mancata condivisione. Tre sono i verbi di Gesù: prese, rese grazie, distribuì. Allora: ricevi, ringrazia, dona.

Il miracolo del dono
(Lettera al ragazzo dei 5 pani e 2 pesci)

Noi siamo proprio come Filippo: oggi i problemi sono più grandi di noi, perciò “congediamo” il prossimo, così che ognuno pensi per sé e vada a comprarsi il necessario.

Comprare: è la nostra mentalità; se vuoi qualcosa la devi comprare. Gesù invece dice: «Date voi». Allora interviene Andrea: «Ma cosa è mai, per tanta gente, quel poco che abbiamo a disposizione?». Occorrerebbero troppi panini, troppe medicine, troppe scuole... per affrontare i grandi problemi delle folle.

Anch'io sono d'accordo con i due discepoli: non credo di avere tante capacità, molte possibilità... I problemi sono sempre più grandi di me... Non ce la farò mai, quindi tanto vale non tentare neppure.

Tu, caro ragazzo sconosciuto, hai aperto la tua bisaccia mentre ai tuoi vicini, che ben nascondevano tra le pieghe del vestito la loro porzione, scappava forse un sorrisetto. Tu, come la vedova del tempio, non hai dato molto... hai dato tutto e lo hai affidato alle mani di Gesù. Ragazzo, tu che sei vicino al Regno, chiedi che si risvegli in noi il nostro cuore di bambino; che liberati dai calcoli affidiamo le nostre capacità a Gesù, che apriamo le tasche delle nostre bisacce e che allarghiamo le nostre braccia al dono. Altri seguiranno il nostro esempio e il mare della solidarietà crescerà di alcune gocce. Il miracolo, magari piccolo ma pur sempre miracolo, si avvererà; l'impossibile accadrà!

Prendi me, Signore

*Prendi, o Signore,
questo mio cuore assetato d'amore
e rendilo tenero, affabile e generoso.
Prendi ogni mio pensiero
perché impari a cercare sempre*

*quel che c'è di buono in me e negli altri.
Prendi, o Signore,
questi miei piedi irrequieti
per visitare chi ha bisogno di un amico.
Prendi la mia voce
per dire oggi qualche buona parola
a chi ha bisogno di conforto e di affetto.
Prendi il mio volto
e rendilo luminoso
per contagiare di gioia
chi è nel buio del pessimismo.*

RICORDA

«Un osso al cane non è carità. Carità è l'osso diviso con il cane, quando sei affamato quanto il cane» (Jack London).

18ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 2 Agosto -

Giovanni 6,24-35: *Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame.*

Gesù ha detto di essere il “pane”: non colui che dà un cibo per saziare la fame di un giorno, ma un “pane del cielo” che può colmare la fame d’amore di tutta la vita.

Il catechismo del pane

Se Gesù ha detto di essere il pane, vuol dire che se guardiamo e studiamo che cos’è questo alimento, capiamo anche chi è Gesù.

- Il pane è necessario per vivere. Ecco perché diciamo: «Guadagnarsi il pane», per dire : «Guadagnarsi da vivere».
- Il pane è buono, così squisito che c’è il detto: «Buono come il pane».
- Il pane è forza, è energia. Quando lo mangiamo, il pane si trasforma, si disfa per darci vigore. Possiamo dire che muore per farci vivere. Tutto in esso richiama questa realtà: dal seme che cade in terra e muore, alla spiga che viene schiacciata, ai chicchi che vengono tritati per fare la farina, all’impastatrice che lo amalgama al sale e al lievito, al fuoco che lo brucia perché indori e diventi croccante.
- Il pane unisce. I termini “compagni” e “compagnia” indica coloro che “mangiano lo stesso pane”.
- Gesù, il quale desidera che formiamo un’anima sola e un corpo solo, si è fatto pane per dire chi è lui e per insegnarci come dobbiamo comportarci col nostro prossimo.

Il primo bisogno dell’uomo

Dio inviò sulla terra un angelo per meglio capire le necessità più urgenti degli uomini.

L’angelo percorse l’intero pianeta. Alla fine tornò. Dio gli chiese: «Di che cosa hanno più bisogno gli uomini?».

«Di pane», rispose l’angelo.

«Allora – disse Dio – mi farò pane!».

Preghiamo:

Pane vivo, pieno d'

Amore per me.

Nutri la mia anima

E preparala per l'eternità!

RICORDA

*«Era nella logica dell'amore che Gesù trovasse il modo di rimanere nei secoli ed essere presente ovunque: escogitata dalla sua fantasia divina, ecco l'Eucaristia»
(Chiara Lubich).*

19ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 9 Agosto -

1 Re 19-4-8: *Con la forza datagli da quel cibo camminò fino al monte di Dio*
Giovanni 6,41-51: *Io sono il pane vivo*

L'angelo di Dio non toglie lo smacco e la fatica ad Elia: porta un po' di pane, un po' d'acqua. Un quasi niente. Lo stile di Dio è questo: interviene con la forza delle cose quotidiane e dà forza, fa vivere, alimenta la nostra vita stanca, la fatica desolata. E ci invita a diventare noi stessi pane.

Van Thuan, 13 anni in prigione

Il 15 agosto 1975, giorno dell'Assunzione di Maria, il vescovo di Saigon (Vietnam) Francesco Nguyen Van thuan fu arrestato dal regime comunista. L'accusa era molto generica: complotto contro lo Stato! Liberato dopo ben 13 anni di prigione, fu nominato cardinale dal Papa Giovanni Paolo II. Questa è parte della sua testimonianza:

Quando fui arrestato, dovetti andarmene subito, a mani vuote. L'indomani, mi è permesso di scrivere per chiedere le cose più necessarie: vestiti, dentifricio.. Ho scritto al mio destinatario: «Per favore, mi mandi un po' di vino, come medicina contro il mal di stomaco». I fedeli capiscono cosa significa: mi mandano una piccola bottiglia di vino per la Messa, con l'etichetta "medicina contro il mal di stomaco", e delle ostie nascoste in una fiaccola contro l'umidità. La polizia mi ha domandato: «Lei ha male allo stomaco?». «Sì», ho risposto. «Ecco, un po' di medicina per lei». Non potrò mai esprimere la mia grande gioia: ogni giorno, con tre gocce di vino e una goccia d'acqua nel palmo della mano, celebro la mia Messa. Ho trascorso quasi 9 anni in isolamento. Durante questo periodo, celebro la Messa verso le 3 del pomeriggio, l'ora di Gesù agonizzante sulla croce. Sono solo, posso cantare la mia Messa come voglio, in latino, francese, vietnamita... Porto sempre con me il sacchettino che contiene il Santissimo Sacramento: «Tu in me ed io in te». Sono le più belle Messe della mia vita.

Il giorno di Pasqua, con i miei compagni cattolici, approfittiamo per passare un sacchettino a ciascuno degli altri quattro gruppi di prigionieri: tutti sanno che Gesù è in mezzo a loro, è lui che cura le sofferenze fisiche e mentali. La notte, i prigionieri si alternano in turni di adorazione; Gesù eucaristico aiuta in modo tremendo con la sua presenza silenziosa. Molti cristiani ritornano al fervore della fede durante questi giorni; anche buddisti e altri non cristiani si convertono. La forza dell'amore di Gesù

è irresistibile. L'oscurità del carcere diventa luce, il seme è germogliato sotto la terra durante la tempesta.

Offro la Messa insieme al Signore: quando distribuisco la comunione do me stesso insieme al Signore per farmi cibo di tutti. Questo significa che sono sempre totalmente al servizio degli altri. Ogni volta che offro la Messa ho l'opportunità di stendere le mani e di inchiodarmi sulla croce con Gesù, di bere con lui il calice amaro. Ogni giorno, recitando ascoltando le parole della consacrazione, confermo con tutto il cuore e con tutta l'anima un nuovo patto, un patto eterno tra me e Gesù, mediante il suo Sangue mescolato al mio.

Gesù sulla croce iniziò una rivoluzione. La vostra rivoluzione deve cominciare dalla mensa eucaristica e da qui essere portata avanti. Così potrete rinnovare l'umanità.

Il pane di Bernardette

Bernardette Soubirous è la ragazza alla quale, a Lourdes nel 1858, apparve la Madonna per ben 18 volte. Una delle sue orazioni più belle è proprio dedicata al pane.

*Gesù, mio Signore, ti prego:
donami il pane dell'amore,
il pane dell'umiltà,
il pane dell'obbedienza.*

*Donami, Signore mio Dio,
il pane della forza
per dissolvere la mia volontà
e fonderla con la tua.*

*Donami, Gesù mio Salvatore,
il pane del distacco dalle creature
e il pane della pazienza
per accettare le pene del cuore.*

RICORDA

*«Non esiste alcuna nave al mondo che non abbia il suo porto di attracco.
L'Eucaristia è propri questo: il porto da dove si parte e verso il quale si ritorna»
(Abbé Pierre).*

ASSUNZIONE DELLA B. VERGINE MARIA
- 15 Agosto -

Luca 1,39-56: *Benedetta tu tra le donne*

«Vergine bella, che di sol vestita, coronata di stelle, al sommo Sole piacesti sì che in te sua luce nascose...». «Dell'aurora tu sorgi più bella... non v'è stella più bella di te».

Lei è "tota pulchra", la tutta bella e la tutta santa. La sorella che è andata avanti, nella casa del re, e ci precede. È nella casa di Dio col suo corpo: fragile, sublime, bello, trasparente, sacramento dell'incontro perfetto.

Maria, donna bellissima

Santa Maria, donna bellissima, riconciliaci con la bellezza.

Aiutaci, ti preghiamo, a superare le ambiguità della carne. Liberaci dal nostro spirito rozzo. Donaci un cuore puro come il tuo. E toglici la tristezza di dover distogliere gli occhi dalle cose belle della vita, per timore che il fascino dell'effimero ci faccia depistare dai sentieri che portano alle soglie dell'eterno.

Santa Maria, donna bellissima, facci comprendere che sarà la bellezza a salvare il mondo.

La contemplazione della tua santità sovrumana ci aiuta già tanto a preservarci dalla palude. Ma sapere che tu sei bellissima nel corpo, oltre che nell'anima, è per tutti noi motivo di incredibile speranza. E ci fa intuire che ogni bellezza della terra è appena un ruvido seme destinato a fiorire nelle serre di lassù.

Tonino Bello, *Maria donna dei nostri giorni*

Verso la meta

*O Maria, Signore del cammino e della Pasqua,
accompagnaci sempre mentre insieme
stiamo pellegrinando verso il Padre.*

*Insegnaci che questa vita
è un incessante distacco e un'offerta
fino a quando non giungerà
il transito definitivo, la Pasqua consumata.*

*Noi affidiamo al tuo cuore povero,
silenzioso e disponibile*

*questa Chiesa pellegrina della Pasqua.
Una Chiesa essenzialmente missionaria,
fermento e anima della società in cui viviamo;
una Chiesa profetica che si fa annuncio
di quel Regno di testimoni autentici,
immersa nella storia degli uomini,
presenza salvifica del Signore,
rifugio di pace, di libertà e di speranza.*

Eduardo Pironio

RICORDA

«La Madonna era talmente bella, che quando la si è veduta una volta non si può fare a meno di desiderare di morire, per andare a rivederla» (S. Bernardette Soubirous).

20^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 16 Agosto -

Giovanni 6,51-58: *La mia carne è vero cibo, il mio sangue è vera bevanda*

L'invito è ripetuto più volte: mangiare Cristo. I verbi ripetuti più volte (mangiare, bere, vivere) evocano anzitutto una relazione intima, amorosa con Gesù.

L'amato diventa la vita di colui che ama. Ne diventa la dimora e la casa.

Chi fa proprio il segreto di Cristo, trova il segreto della vita.

Pier Giorgio Frassati, giovane eucaristico

«Guardate un po' questo ragazzo che potrebbe divertirsi con tutti i soldi che ha e invece va in chiesa!». Così diceva spesso la portinaia di casa Trassati.

Pier Giorgio, morto nel 1925 a soli 24 anni, traeva dalla Comunione lo slancio per affrontare la giornata. Si accostava quotidianamente alla mensa eucaristica. Ha lasciato scritto:

«Cibatevi di questo Pane degli angeli e lì troverete la forza per combattere le lotte contro le passioni e contro tutte le avversità, perché Gesù Cristo ha promesso a coloro che si cibano dell'Eucaristia la Vita Eterna e le Grazie necessarie per ottenerla. E quando sarete consumati da questo fuoco eucaristico, allora potrete più coscientemente ringraziare Dio che vi ha chiamati a far parte di quella schiera e godrete di quella pace che i felici secondo il mondo non hanno mai provato, perché la vera felicità consiste nella pace della coscienza, che si ha soltanto se siamo puri di cuore e di mente».

Con la forza che traeva dall'Eucaristia, Pier Giorgio poteva manifestarla con le opere di carità. Confidò a un amico: «Gesù mi visita con la Comunione ogni mattina, ed io gliela restituisco nel modo misero che posso. Visitando i poveri».

La fusione

*Gesù, a volte torno dalla Comunione
e capisco di non aver preso neppure contatto con te.*

*È vero, io non mangio la tua carne e non bevo il tuo sangue:
ecco perché non ho vita!*

Infatti a trasformare la vita non basta un contatto fisico!

Da quanti anni ti ricevo ormai:

perché non esco dalla mia miseria?

Perché non attingo vita da te, Gesù?

*La tua Eucaristia è la mia garanzia di vita eterna:
ma non ci bado!
È la mia sicurezza, ma io cerco altre sicurezze!
È certezza di eternità: ma io rincorro le vanità!
Eppure, se riesco ad attuare con te questo contatto intimo,
tutta la mia vita si trasforma,
avviene la fusione dei cuori:
tu rimani in me e io rimango in te!
Sono debole perché non cerco seriamente
la fusione del mio cuore con il tuo.
Mi trovo incostante perché non mi innesto nell'eterno,
nella santità e onnipotenza.
Non ho la carità, perché non mi perdo in te,
Gesù, che sei l'Amore!
È solo la tua Eucaristia a fondere i nostri cuori
e a bruciare le nostre scorie umane.
Grazie, Gesù, di questa rivelazione!*

Andrea Gasparino

RICORDA

«Se la gente conoscesse il valore dell'Eucaristia, l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica» (S. Teresa di Lisieux).

21ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 23 Agosto -

Giovanni 6,60-69: *Volete andarvene anche voi?*

Gesù propone alte vette, non impone niente.

La parola centrale oggi è «vita».

Non ci resta che ripartire dalle parole di Pietro: Tu solo, Signore! Il tuo linguaggio è duro. Ma io voglio vivere, voglio vita buona, completa, per sempre... E tu solo, Signore, hai parole che fanno viva la vita.

Conseguenze

Se mi chiami Maestro, ascoltami.

Se mi chiami Luce, apri gli occhi guardami.

Se mi chiami Verità, credi in me.

Se mi chiami Vita, desiderami.

Se mi chiami Via, seguimi.

Se mi chiami Porta, aprimi.

Se mi chiami Buon Pastore, viene dietro alle mie orme!

Questo Gesù mi disorienta

Ho paura, ed Egli mi dice: Coraggio.

Dubito, e mi dice: Abbi fiducia.

Preferisco stare solo, e mi dice: Vieni e seguimi.

Voglio vivere, e mi dice: Dona la tua vita.

Voglio essere il capo, e mi dice: Servi.

Voglio chiarezza e mi parla in parabole.

Penso alla vendetta, e mi dice: Porgi l'altra guancia.

Voglio essere il più grande, e mi dice: Sii come un bambino.

Voglio nascondermi, e mi dice: Mostra la tua luce.

Voglio essere visto, e mi dice: Prega nascosto.

No, non capisco Gesù. Mi provoca. Mi confonde.

Vorrei un altro maestro che fosse più accomodante e meno esigente.

Ma forse nella sua proposta c'è una sapienza ancora da scoprire. Il suo fascino mi colpisce, la sua coerenza mi attrae.

Come Maria tengo nel cuore il suo invito. Come Pietro dico: «Solo Tu hai parole di vita eterna!».

RICORDA

*«L'uso migliore della vita è spenderla per qualcosa che duri più della vita stessa»
(William James).*

22ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 30 Agosto -

Marco 7,1-8.14-15.21-23: *Dal di dentro infatti escono le azioni cattive*

Il lamento di Dio nasce dal fatto che il cuore dell'uomo è lontano da lui, assente.
Unico spazio del male è il cuore dell'uomo.
Perciò è beato chi ha il cuore limpido.

Beati i puri di cuore...

perché non inquinano se stessi
né con pensieri di vendetta
né con parole di menzogna
né con azioni di distruzione.
Beati i puri di cuore perché hanno
un corpo sano, una mente lucida
e uno spirito innocente.
Beati quelli che sono trasparenti
come l'acqua di ruscello,
che fanno ciò che dicono
e dicono ciò che pensano,
che guardano dritto negli occhi quando parlano
perché non hanno nulla da nascondere.
Beati coloro che sanno dire «no, grazie»
alla cupidigia del corpo,
al successo cui li spinge la mente,
alla superbia e al delirio di onnipotenza
di uno spirito malato.
Giuliana Martirani

La cubista in convento

La chiesa di Sant'Eustorgio nel centro di Milano è spesso aperta anche di notte: metallari, punk, ragazzi di ogni ceto e di ogni trasgressione sono lì i benvenuti.
Anna, ex cubista del "Celebrity" di Binasco e ballerina per gli show televisivi, si è messa nel 2002 al servizio di Dio, facendosi suora. Ecco come racconta la sua storia:

Il Signore mi ha beccata mentre danzavo a una serata con Gigi Sabani. Quello è stato il momento in cui mi sono resa conto che avevo provato tutto e il peggio di tutto. Più andavo avanti e più aumentava il desiderio di trasgressione.

Ero arrivata a quel punto perché, verso i 20 anni, sentivo un forte complesso di inferiorità: con la danza ho scoperto un modo per colmare questo vuoto. Ho capito che potevo usare il mio corpo per controllare la situazione e le persone. Così le discoteche sono diventate la mia seconda casa. Ho cominciato a ballare sul cubo. Non tornavo mai prima delle 8 di mattina e mi riempivo di relazioni ambigue.

Ma ero insoddisfatta. Mia madre si era riavvicinata alla chiesa e mi propose un ritiro per giovani. Preferivo andare 4-5 giorni ad Amsterdam, ma mi convinsi. Lì ho sentito la presenza di Dio. Pochi giorni dopo, alla Messa di Natale, ho pianto.

Ho avuto poi un periodo schizofrenico: alternavo la chiesa al cubo. Pregavo Dio che si facesse vivo molto chiaramente. E l'ha fatto, sul treno al ritorno da Assisi. Mi sono quasi sentita male. Ma lì sono cambiata definitivamente. E ho lasciato perdere tutto. Ora entro ancora nei locali, ma con il cuore puro. Non sono imbarazzata. Quelli che mi vedono con il “cocktail” (rigorosamente analcolico!) in mano mi prendono per una suora della pubblicità.

Un cuore puro e grande

*Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.*

*Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
che non conosca il male
se non per combatterlo e fuggirlo.*

*Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice,
e chiuso a ogni meschina ambizione.*

*Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.*

*Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio, felice solo
di palpitare con il cuore di Cristo,
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio. Amen.*

Paolo VI

RICORDA

«Un cuore di bimbo per Dio, un cuore di fratello per il prossimo, un cuore di giudice per me» (Louis Baunard).

23^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 6 Settembre -

Marco 7,31-37: *Fa udire i sordi e fa parlare i muti*

Penso alle mie sordità, al mio ascoltare senza partecipazione, alla mia lingua annodata, all'insignificanza dei miei messaggi e delle mie parole.

Ognuno è un uomo che non sa parlare, che non sa ascoltare. Vivere è percorrere la stessa avventura del sordomuto: dal silenzio al dono di ascoltare e di parlare correttamente; che non è l'eloquenza ma una nuova capacità di comunicare.

Comunicare le proprie emozioni

Ci arrabbiamo, piangiamo, abbiamo spesso paura, proviamo dolore, ci sentiamo felici... Da tutto questo si impara un po' ogni giorno.

Si impara dalla solitudine, dalla paura, dal sentirsi sicuri e dal sentirsi insicuri, dai propri errori.

Si impara stando in compagnia, dall'aiuto che doniamo e riceviamo, dalla pazienza, dalla generosità, dal confronto con gli altri.

Non è facile tirare fuori ciò che abbiamo dentro, in questo mondo di plastica così superficiale e materialista, dove sembra che tutto si possa comprare, anche l'amicizia e le persone. Però ci si può riuscire.

Ascoltando le nostre emozioni, noi impariamo. Lasciandole salire piano piano o forte forte alla nostra coscienza. Ascoltandole, lasciandole crescere, dando loro libertà. Poi dobbiamo raccontarle, parlare, ascoltare quelle degli altri: così, senza interpretazioni né giudizi.

E alla fine dobbiamo integrarle con l'intelligenza e il cuore (che giudicano cosa è giusto fare) e la volontà (che decide come agire).

Il Signore, in tutto questo, è davanti a noi. Ci fa uscire dal nostro guscio di silenzi e paure, ci tocca in ogni gioia e in ogni prova, ci parla in ogni fratello che ci viene incontro.

Così, se vogliamo, cambiamo e ci avviciniamo alla maturità umana e di fede.

Aperture

*Signore, anch'io spesso sono sordo
alle invocazioni altrui*

e muto nel dire ciò che passa nella mia vita.

Non so ascoltare chi è appena fuori del mio spazio vitale;

*o ascolto distrattamente.
 E tra le tante mie paure, la principale
 è quella di non essere capito,
 accettato, ascoltato: così mi atteggio da duro,
 mentre invece sotto la corazza esterna
 c'è tutto un modo di emozioni e sentimenti che pulsano.
 Così, Signore Gesù,
 anch'io vorrei sentire la tua voce che mi dice: «Apriti!»,
 quando sbatto la porta della mia stanza
 per non sentire più nessuno per la rabbia che ho dentro,
 quando sto in casa coi miei genitori muto come un pesce,
 quando non sono capace di percepire cosa passa
 sotto i silenzi o dentro gli sguardi dei miei compagni.
 Portami in disparte con te,
 tocca le mie labbra e le mie orecchie
 e restituiscimi il dono di ascoltare
 e di parlare correttamente.
 Fammi sentire ancora il tuo comando: «Apriti!»
 affinché io sciolga
 la mia vita in dono.*

RICORDA

«O Signore, mettimi in bocca parole sagge. E dammi una gomitata quando ho parlato troppo» (Pat Buttran , attore).

24^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 13 Settembre -

Marco 8,27-35: *Voi chi dite che io sia?*

Gesù interroga: «E voi chi dite che io sia?». Poi, alla fine lui stesso dà la risposta: «Spiegò loro che doveva soffrire». Gesù è il crocifisso amore.

Chi ama soffre. Accetta la tua porzione di dolore, altrimenti non ami.

Verbale segreto della Polizia del regno

Nome: Gesù.

Provenienza: Nazaret in Galilea, un paese da cui non può venire niente di buono.

Carriera: dice di essere l'Inviato di Dio, il pane disceso dal Cielo, la Porta, la luce del mondo, il buon pastore (pazzo megalomane, posseduto dal demonio, oppure... cosa?).

Fisico: robusto. Ha rovesciato i tavoli dei cambiavalute nel Tempio e, come un buttafuori, ha fatto correre via tutti.

Occhi: come quelli di Superman: sembra vedere al di là delle cose e dentro le persone.

Bocca: è un buongustaio: difficilmente rifiuta un invito a tavola, anzi a volte si auto-invita. Ama mangiare bene e bere del buon vino.

Lingua: senza peli: dice di sì quando è sì e no quando è no. Incanta le folle con le sue parabole. Pur sottoposto a numerosi "tranelli" per metterlo in cattiva luce davanti al popolo, nessuno è ancora riuscito ad avere con lui l'ultima parola..

Orecchie: grandi e molto sensibili alle richieste di aiuto..

Mani: callose (ha lavorato come carpentiere), ma morbidissime: ama accarezzare donne e bambini e, quando tocca qualche ammalato, pare abbia il potere di togliergli ogni male.

Carattere: amabile e grintoso allo stesso tempo.

Preferenze: va da tutti, ma preferisce la compagnia degli ultimi, dei poveri e degli emarginati.

Hobby: ama viaggiare a piedi di giorno e pregare di notte.

Precedenti penali: non obbedisce alla Legge: guarisce di Sabato, non si lava le mani prima dei pasti, tocca lebbrosi ed emarginati...

Annotazioni/Avvertenze: Estremamente pericoloso!

Voglio seguire te

*Voglio lasciarti regnare sulla mia vita
e seguire te, Signore Gesù... perché:*

- *Pensavi a ciò che dicevi e dicevi ciò che avevi pensato.*
- *Hai affermato che il Cielo è in ognuno di noi.*
- *Hai distribuito pane, amore e fantasia.*
- *Hai messo l'uomo al centro, e il cuore al centro dell'uomo.*
- *Hai dato voce a chi non aveva voce, hai visto coloro che nessuno guardava.*
- *Sei stato forte con i forti e debole con i deboli.*
- *Sei passato facendo solo del bene.*
- *Hai messo l'amore, e non l'intelligenza o altre capacità al primo posto.*
- *Piuttosto che fare violenza, hai preferito subirla mettendo i violenti davanti alla verità.*
- *Alla fine, ti sei fatto pane per la nostra fame, vino per la nostra gioia.*
- *Hai amato sempre, anche in condizioni apparentemente impossibili.*
- *L'erba non è cresciuta sulla tua tomba.*

RICORDA

«Nelle intenzioni Gesù sia il tuo fine; negli affetti, il tuo amore; nelle parole, il tuo argomento; nelle azioni, il tuo modello» (Josemaría Escrivá de Balaguer).

25ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 20 Settembre -

Marco 9,30-37: *Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo...*

«Per via avevano discusso chi fosse il più grande». Chi è il più bravo, il più bello, il più intelligente, il più ricco, il più capace... il migliore tra di noi?

Gesù dà una risposta mai pensata, mai detta: il più adulto è il più piccolo, chi si mette a servizio. Il più forte è chi non si serve dell'altro, ma lo serve; il più grande è colui che si affida, forte non della propria forza ma di quella con cui lo sollevano le braccia del Padre.

Beatitudini dell'amicizia

Beati voi che non amate soltanto chi è bello, simpatico, intelligente, ma anche l'ultimo della classe trascurato da tutti.

Beati voi che non dite ma «basta» al perdono e all'amicizia, ma cercate di diventare il «prossimo» di chi sbaglia, dell'antipatico.

Beati voi che a casa, a scuola, con gli amici mettete in pratica l'invito di Gesù: «È meglio dare che ricevere».

Beati voi che siete convinti di non poter crescere da soli e non accontentate dell'amico e dell'amica del cuore.

Beati voi che non tenete mai la porta chiusa perché aspettate sempre qualcuno.

Beati voi che non dividete il mondo in buoni e cattivi, bravi e somari, ricchi e poveri, ma considerate tutti fratelli da capire e da amare.

La bontà

Sei buon quando dimentichi te stesso per pensare agli altri.

Sei buono quando sai perdonare, pensando che la miseria umana è più grande della cattiveria.

Sei buono quando hai pietà della debolezza altrui e pensi di non essere diverso dagli altri e che nelle loro condizioni forse saresti addirittura peggiore.

Sei buono quando chiudi gli occhi davanti all'ingratitude.

Sei buono quando dai anche se non ricevi, sorridendo a chi non comprende o non apprezza la tua generosità.

Sei buono quando ti sacrifichi aggiungendo al peso delle tue pene di ogni giorno quello delle pene altrui.

Sei buono quando sai tenere ben stretto il tuo cuore per riuscire a soffocare le sofferenze e sorridere costantemente.

Sei buono quando accetti il fatto poco simpatico che più donerai, più ti sarà domandato.

Sei buono quando acconsenti a non avere più nulla riservato a te stesso, tranne la gioia della coscienza pura..

Sei buono quando riconosci con semplicità che davvero buono è solo Dio.

Dai Pensieri di Papa Giovanni XXIII

RICORDA

Non domandatevi più: «Questo a cosa mi serve?». Domandatevi invece: «Con che cosa servo io la presenza di Dio nel mondo?» (Benedetto XVI).

26^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 27 Settembre -

Marco 9,38-43.45.47-48: *Chi non è contro di noi, è per noi*

«Non era dei nostri». Anche se quell'uomo caccia i demoni (è cioè capace di vera lotta contro il male), non fa parte del nostro gruppo, del nostro movimento, del nostro partito. L'istituzione viene prima della persona.

Gesù, l'uomo senza frontiere, risponde con una verità capace di cambiare la storia: gli uomini sono tutti dei nostri, e noi siamo di tutti!

Contro il fanatismo

Bisogna stare molto in guardia: il fanatismo attecchisce con molta facilità, è più contagioso di qualsiasi virus. È praticamente dappertutto, e nelle sue forme più silenziose e civili è presente tutto intorno a noi, e fors'anche dentro di noi. Conosco bene quei non fumatori capaci di bruciarti vivo se osi soltanto accendere una sigaretta, o quei vegetariani capaci di mangiarti vivo per avere ordinato una bistecca! Conformismo e uniformità, il bisogno di appartenere e il desiderio che tutti gli altri siano come noi sono le forme più diffuse, benché non pericolose, di fanatismo. Ecco allora alcune possibili e semplici "ricette":

- *Immaginare l'altro*. Ritengo pure che l'essenza del fanatismo stia nel desiderio di costringere gli altri a cambiare. Il fanatico non sa mettersi nei panni dell'altro. Ha un "io" molto piccolo e vuole cambiare l'altro. Si comincia col dire a un figlio "devi diventare come me non come tuo padre"; o, per le coppie di coniugi, "devi cambiare, devi vedere le cose a modo mio". Molto spesso tutto comincia con il bisogno di vivere la propria vita attraverso quella di un altro.

- *Avere il senso dell'umorismo* è un'ottima terapia. Non ho ancora visto un fanatico dotato di senso dell'umorismo, ma non ho nemmeno mai visto una persona dotata di senso dell'umorismo diventare un fanatico. I fanatici hanno un profondo senso del sarcasmo, ma niente umorismo. L'umorismo implica la capacità di ridere di se stessi. L'umorismo relativismo, è la facoltà di vedersi così come potrebbe vederti il prossimo.

- *Riconoscere di essere penisole*. «Nessun uomo è un'isola», diceva John Donne. Io oso aggiungere che siamo tutti penisole, per metà attaccate alla terraferma e per metà di fronte all'oceano; per metà legati alla famiglia e agli amici e alla cultura e alla tradizione e al paese e al sesso e alla lingue e a molte altre cose. Mentre l'altra metà chiede di essere lasciata sola, di fronte all'oceano. Ogni sistema sociale e politico che trasforma noi in un'isola e il resto del mondo in un nemico o un rivale, è un mostro. Ma al tempo stesso ogni sistema che ambisce a fare di ognuno di noi null'altro che una molecola di terraferma, non è meno aberrante. Le penisole dovrebbero essere in

contatto e al tempo stesso sole con se stesse. La condizione di penisola è quello che siamo e che meritiamo di restare.

Queste tre ricette possono rappresentare una parziale difesa dal gene fanatico, che tutti abbiamo dentro di noi.

Liberamente tratto da: Amos Oz, *Contro il fanatismo*, Feltrinelli 2004

Beatitudini per il mondo attuale

Beati i credenti, cristiani, giudei o musulmani, che cercano la vera comunione con il Dio Unico.

Beati quelli che non si chiudono nella Chiesa come in un ghetto.

Beati quelli che vanno alla ricerca di coloro dai quali la Chiesa è lontana: non credenti, credenti di altre tradizioni religiose, poveri e stranieri, uomini e donne di altre culture.

Beati coloro che camminano con gli altri e non dimenticano la lentezza del proprio passo.

Beati quelli che sanno ascoltare la ricchezza inedita degli altri.

Beati quelli che entrano in comunione con gli immigrati e gli stranieri che sono vicini e con il Terzo Mondo assai più lontano, senza renderli ancora più dipendenti.

Beati quelli che cercano altri linguaggi, oltre le parole, per entrare in comunione con gli altri.

Beati quelli che non fuggono i conflitti, ma che cercano di affrontarli rifiutando sempre di uccidere, disprezzare, avvilire o umiliare i propri avversari.

Beati coloro che sanno esporre le loro idee anche quando gli altri non vi aderiscono.

Beati quelli che non si credono il centro del mondo.

Beati quelli che creano, nella Chiesa e nella società, dei luoghi e dei tempi dove ciascuno possa essere riconosciuto e prendere liberamente la parola.

Beati quelli che si mettono nelle mani di Dio ogni giorno nella preghiera: saranno strumenti efficaci per la grazia di Dio.

Jean-Charles Thomas

RICORDA

«Quando un uomo punta il dito contro qualcuno, dovrebbe ricordarsi che altre tre dita della sua mano sono puntate contro di sé» (Louis Nizer).

27^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 4 Ottobre -

Marco 10,2-16: *Sicché non sono più due, ma una sola carne*

Il nome del vero nemico è sempre “diavolo” (divisore): lui è il padre della solitudine. Dio invece è Colui che unisce, sempre.

Dieci cose forti

Ci sono dieci cose forti nel mondo.
Il ferro è forte, ma il fuoco lo fonde.
Il fuoco è forte, ma l’acqua lo spegne.
L’acqua è forte, ma le nubi evaporano.
Le nubi sono forti, ma il vento le spinge lontano.
Il vento è forte, ma le montagne lo frenano.
Le montagne sono forti, ma l’uomo le domina.
L’uomo è forte, ma la paura lo abbatte.
La paura è forte, ma il sonno la vince.
Il sonno è forte, ma la morte lo finisce.
La morte è forte, ma l’amore la sconfigge.

Dal Talmud

A te

*A te che si il mio grande amore ed il mio amore grande.
A te che hai preso la mia vita e ne hai fatto molto di più.
A te che hai dato senso al tempo senza misurarlo.
A te che sei il mio amore grande ed il mio grande amore.
A te che io ti ho visto piangere nella mia mano,
fragile che potevo ucciderti stringendoti un po’
e poi ti ho visto, con la forza di un aeroplano,
prendere in mano la tua vita e trascinarla in salvo.
A te che mi hai insegnato i sogni e l’arte dell’avventura.
A te che credi nel coraggio e anche nella paura.
A te che sei la miglior cosa che mi sia successa.
A te che cambi tutti i giorni e resti sempre la stessa.
A te che sei, semplicemente sei*

sostanza dei giorni miei, sostanza dei sogni miei.

Canzone di: Lorenzo Jovanotti

RICORDA

*«La coppia è: due sguardi che si cercano per rispecchiarsi,
si rispecchiano per desiderarsi,
si desiderano per amarsi,
si amano per diventare una cosa sola;
e camminano, in unità e fecondità di vita,
insieme al loro Signore».*

28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 11 Ottobre -

Marco 10,17-30: *Se ne andò afflitto, perché aveva molti beni.*

Signore, che cosa mi manca? Tu diventi maestro del desiderio, perché io vivo di ciò che ancora manca, non di cose fatte.

Tu mi proponi non la povertà ma la condivisione, non un comandamento in più ma la comunione. Mi proponi di mettere sempre le persone prima delle cose... altrimenti me ne andrò triste, così com'ero venuto.

Lettera aperta al “giovane ricco”

Carissimo “giovane ricco”, ti dico subito che a me risulti simpatico, anche se spesso ti fanno passare per una persona meschina. Di te non viene nemmeno specificato il nome. So solo che eri più o meno della mia età e di famiglia benestante.

Un nostro famoso cantautore (il mitico Ligabue) dice in una sua canzone: «Noi chiediamo: È tutto qui? – E la risposta è sempre: Sì!». Queste parole esprimono il desiderio di una vita piena, bella e felice che a volte mi prende e insieme rivelano la risposta, spesso deludente, proposta dalla società dell'apparenza. Anche tu, che eri un bravo ragazzo e che avevi tutto a disposizione, ti sentivi fundamentalmente un insoddisfatto: desideravi qualcosa di più e di meglio. E a chi rivolgersi, se non al maestro per eccellenza?

Gesù non dice niente di nuovo: Se vuoi una vita ben realizzata osserva i comandamenti! Ma i comandamenti sono il sei meno-meno, e tu volevi vivere alla grande. Gesù sussulta di gioia. Finalmente qualcuno che punta in alto! Ti fissa negli occhi, comprende i desideri più profondi del tuo cuore, ti vuole bene e ti propone il massimo: «Una cosa ancora ti manca»... Ed ecco i cinque verbi che potevano cambiarti la vita: «Va'... vendi... dona... vieni e seguimi».

Non pensavi che Gesù ti chiedesse tanto. Forse un'elemosina più consistente – pensavi – una preghiera più lunga, un po' di penitenza...

È a questo punto che per te, come per me, “cade l'asino”.

Quando mi propongono un impegno costoso, una responsabilità un po' più grande, una decisione difficile, faccio esattamente come te. declino gentilmente l'invito. le scuse sono sempre pronte e valide: «Perché proprio io?... Ma chi me lo fa fare?... No, grazie, non ne sono capace». Ma, alla fine, la scusa fondamentale è sempre una sola: la proposta è troppo esigente. Così preferisco declinare l'invito e far sì che siano gli altri a decidere per me. E succede quanto diceva un saggio: «Se non scegli tu un maestro da seguire, diventerai discepolo di maestri non scelti, imposti dalle mode e dalle correnti».

Come ti capisco! vedere il bene, volerlo anche, senza riuscire a sceglierlo. Desiderare di volare alto, ma rimanere a bassa quota anche se infelici. Così corro dietro alle tante

occasioni che la vita mi presenta, mentre la vita corre intorno a me: il problema è che quasi mai ci troviamo faccia a faccia.

Tu te ne sei andato a testa bassa, scontento. Ti sei tenuto le tue cose e hai perso quella ricchezza di vita che Gesù ti proponeva. L'attaccamento è il principale assassino della vita perché rende insensibili e fossilizza. E pensare che oggi potresti essere conosciuto per nome, essere raffigurato nelle cattedrali come il tredicesimo apostolo, venerato come un santo. Di te invece non si parla più. Spero comunque che tu abbia trovato una tua realizzazione e credo che ora tu sia davanti a Gesù, nel suo Regno, incantato dal quel suo sguardo d'amore che non ti ha mai abbandonato.

Ti prego di una cosa: chiedi al Signore di aiutarmi a vedere la mia vita come la vede lui, a giudicarla come lui la giudica, a realizzare quel sogno che aveva per me già sulla culla... e a non lasciarmi sfuggire i momenti importanti in cui lui mi dà appuntamento. Perché, come ben tu sai, ci sono occasioni che capitano una volta sola nella vita ed essa dipende da pochi "sì" e pochi "no" detti al momento giusto.

Il "ricco-metro"

Nella società e nei gruppi si incontrano tanti tipi di "giovane-ricco":

- *Il ricco-macio: tenta di fare il "ruba-cuori". Si atteggiava a furbo, fa il gradasso. La sua ambizione principale è che tutti (soprattutto le ragazze) si curino di lui.*

- *Il "ricco-micio": ragazzo buono e mansueto. Non ce l'ha con nessuno, ma preferisce starsene per conto suo. Gli piace farsi coccolare. Ogni tanto parte a caccia di un fiore o di un raggio di luna.*

- *Il "ricco-Moccia": duro e romantico, ha letto "Tre metri sopra il cielo" e "Amore 14" e ha visto i rispettivi film del suo autore preferito. Porta sempre un lucchetto in tasca, pronto ad incatenarsi al suo prossimo amore.*

- *Il "ricco-mancia": non fa niente per niente. Si impegna (anche nel gioco) solo se si vince qualcosa o c'è un tornaconto.*

- *Il "ricco-miccia": introverso e molto suscettibile, è solitamente tranquillo, ma quando esplose fa una strage.*

- *Il "ricco-amici": sa farsi voler bene da tutti. È convinto che "più ce n'è, meglio è": simpatico ed estroverso, sa creare l'atmosfera giusta.*

- *Il "ricco-moccio": ha un cuore d'oro. Non dice di no a nessuno e non scansa nessun servizio, anche se a volte viene calpestato e sbattuto di qua e di là.*

- *Il "ricco-mincia": sa far tesoro delle esperienze passate. Nonostante le inevitabili difficoltà e gli sbagli commessi, diventa ogni giorno più ricco nel cuore.*

RICORDA

«Io non ho mai augurato a nessun ragazzo la ricchezza. Com'è difficile educare un ragazzo ricco!» (Carlo Carretto).

29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 18 Ottobre -

Marco 10,35-45: *Fra voi però non è così*

Il centro della Parola del Vangelo è un termine rischioso ma luminoso: “servo”. Il padrone fa paura, il servo no. Il Vangelo viene e porta la fine della paura di Dio. Il padrone si serve degli altri, Dio no. Gesù dice di fare come lui, che non ha un trono, si cinge di un asciugamano, si inginocchia davanti a ciascuno, si pone nella massima vicinanza, ai tuoi piedi!

Come spighe mature

Conosci la storia di quel ragazzo che vide delle spighe mature in un campo di grano? Alcune di esse piegavano in giù la testa, mentre altre si tenevano belle diritte. Chiese a suo padre il perché di questa differenza.

Il genitore colse due spighe: una ripiegata, l'altra dritta; poi le stritolò separatamente, dicendo al figlio: «Vedi, questa è carica di chicchi di grano e quindi si piega per questo; l'altra è vuota, ma sta ben dritta».

È una storiella con una morale molto semplice, perché capita così anche tra noi uomini.

Tutti siamo figli della luce.

Chi però ha la testa piena e ha in sé molto frutto è capace di piegarsi per servire in umiltà. Le teste vuote sono sempre dritte in bella mostra: sembrano avere più successo, ma in realtà servono solo come paglia!

Fammi vedere

*Signore, fammi vedere le cose da fare
senza dimenticare le persone da amare,
e fa' che veda le persone da amare
senza dimenticare le cose da fare.*

*Mostrami i veri bisogni degli altri;
perché io non scelga al posto degli altri,
e non decida al posto degli altri
e non risponda al posto degli altri.*

*Signore, mostrami ciò che ti aspetti da me
per mezzo degli altri.*

*E semina nel profondo del mio cuore
questa certezza:
non si fa la felicità degli altri
senza di essi.*

Jean-Pierre Zirnbel

RICORDA

Disse Gesù: «Sappiate che la nostra non è una religione, è un servizio» (Mario Pomilio in “Il Quinto Evangelio”).

30^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 25 Ottobre -

Marco 10,46-52: *Rabbunì, che io riabbia la vista!*

Siamo tutti, come Bartimeo, dei mendicanti di luce. Seduti ai bordi della strada, sentiamo la vita che ci scorre a fianco. Gridando, alzandoci dai nostri angoli bui, gettando via i mantelli che ci mascherano possiamo incontrare il Maestro, cominciare a vedere in profondità con l'occhio meno sporco possibile, seguire colui che è Luce del mondo... E, infine, vedere Dio come Egli è!

Lo sguardo

Grazie, Signore, per i miei occhi,
finestre aperte sui grandi spazi.

Fa' che i miei occhi siano chiari,
Signore, e che il mio sguardo
susciti fame di purezza.
Fa' che non sia mai uno sguardo deluso,
disingannato,
disperato,
ma che sappia ammirare,
estasiarsi, contemplare.

Concedi ai miei occhi di sapersi chiuder
per meglio ritrovarti, ma che mai
si distolgano dal mondo per paura.
Concedi al mio sguardo
di essere così profondo da riconoscere
la tua presenza nel mondo.
E fa' che i miei occhi si chiudano
alla miseria degli uomini.
Che il mio sguardo, Signore,
sia netto e fermo,
ma sappia intenerirsi.

Ed i miei occhi siano capaci di piangere.
fa' che il mio sguardo
non turbi colui che incontra,
che non sconvolga, ma porti la pace,
che non rattristi, ma comunichi la gioia,

che non seduca per tener prigioniero,
ma che inviti e porti a superarsi.

Michel Quoist

Che io veda!

Rit.: Signore, fa' che io veda!

- *Che io veda le miserie degli altri, per confortarle.*
- *Che io veda la bontà del fratello, per imitarla.*
- *Che io veda il male, per evitarlo.*
- *Che io veda gli inviti al bene che spargi sul mio cammino.*
- *Che io veda la tua presenza redentrice in ogni mia sofferenza.*
- *Che io veda in ogni avvenimento la tua volontà.*
- *Che io veda il tuo volto nel mio fratello.*
- *Che io veda con il tuo occhio il male che ricevo.*
- *Che io veda la mia nullità.*
- *Che io veda la tua divinità.*
- *Che io veda il tuo amore.*

RICORDA

«A volte, più che di un mondo nuovo, c'è bisogno di occhi nuovi per guardare il mondo» (Claudio Baglioni).

TUTTI I SANTI
- 1 Novembre -

Matteo 5,1-12a: *Rallegratevi ed esultare, perché è grande la vostra ricompensa nei cieli*

I santi, gli uomini delle Beatitudini, sono le guide segrete della storia, i veri amici del genere umano (Origene). Essi tracciano le nove strade, le uniche che assicurano un futuro di umanità su questa nostra terra.

I santi sono gli amici di Dio. Santità – dice Gesù oggi – è uguale a felicità. Voglio essere felice: voglio diventare santo. Perché loro, e non io?

Festa di tutti i santi

Buona festa a voi, che non siete forse migliori degli altri ma che ogni giorno chiedete a Dio di rendervi un po' più buoni. Voi siete poveri.

Buona festa a voi, che offrite le vostre mani libere da ogni violenza e i vostri cuori pieni d'amore. Voi siete miti.

Buona festa a voi, che nei giorni più tristi continuate a credere che domani sorgerà ancora il sole. Voi piangete, ma conservate la speranza.

Buona festa a voi, che non vi rassegnate mai davanti all'ingiustizia. Voi siete affamati e assetati di giustizia.

Buona festa a voi, che non cercate di dimenticare ma che avete perdonato. Voi siete misericordiosi.

Buona festa a voi, che in ogni tempo cercate la coerenza e la chiarezza. Voi siete puri.

Buona festa a voi, che sapete essere pacifici e pacificatori. Voi siete artigiani di pace.

Buona festa a voi, che non arrossite di essere cristiani e osate rendere conto della vostra fede. Voi siete perseguitati nel nome di Cristo.

E tu, sei beato? (quiz per conoscere il tuo grado di felicità)

- Beati quelli che sono **poveri** di fronte a Dio.

1- Se sono poveri è colpa loro, si arrangino!

2- Mi dispiace per loro, ma anche volendo non posso farci nulla.

3- Anch'io posso aiutare le persone che ho vicino, incominciando dalla famiglia e dagli amici.

- Beati quelli che si prendono a cuore la **tristezza** degli altri per aiutarli.

1- Lasciatemi in pace: ne ho già abbastanza delle mie preoccupazioni.

2- Sarebbe bello dare speranza a chi è triste: ma spesso non funziona come si vorrebbe.

3- Mi prendo a cuore la tristezza degli altri: anche solo un sorriso è un dono prezioso.

- **Beati quelli che non sono violenti.**

1- L'unica soluzione è ribattere colpo su colpo.

2- È meglio non dimostrarsi deboli, altrimenti tutti ti trattano male.

3- Un gesto di bontà e di perdono, unito a un po' di pazienza, risolve le tensioni molto più della cattiveria e della vendetta.

- **Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole.**

1- Tutto sarebbe risolto in fretta se Dio castigasse i cattivi e facesse trionfare i buoni!

2- Molti danno la colpa a Dio per le cose che vanno male: ma dipende solo da Lui?

3- Sono solo un ragazzo, ma posso fare qualcosa per collaborare con Dio nel migliorare il mondo

- **Beati quelli che hanno compassione per gli altri.**

1- Io penso a me stesso: gli altri si arrangino!

2- È giusto aiutare gli altri, ma senza esagerare.

3- Io cerco di fare del mio meglio: sono i piccoli gesti d'amore e di perdono che cambiano il mondo.

- **Beati quelli che sono puri di cuore.**

1- Meglio non fidarsi di nessuno perché gli altri sono sempre pronti ad imbrogliare.

2- Essere buoni è giusto; ma non vorrei apparire troppo ingenuo.

3- Se guardo gli altri con occhio sereno e cuore libero, risulta più facile instaurare buone relazioni, anche se c'è un po' da faticare.

- **Beati quelli che diffondono la pace.**

1- È impossibile cambiare la storia... la violenza ci sarà sempre.

2- Qualche volta ci provo, anche se sono convinto che non riuscirò a cambiare molte cose.

3- Io faccio la mia parte e ho fiducia nell'impegno degli altri: la realtà può sicuramente cambiare in bene.

-- *Se nelle scelte prevale la risposta 1 (o diverse volte la 1 e la 2 e poche la 3):*

Per te risulta ancora molto difficile cambiare in bene la realtà, perché nonosci o segui poco la proposta di felicità che Gesù per primo ha seguito nella sua vita.

-- *Se prevale la risposta 2 (o se le tre risposte sono sostanzialmente in parità):*

Stai camminando sulla strada giusta: non ti devi stancare di camminare e di approfondire la proposta di Gesù.

-- *Se prevale la risposta 3 (con diverse volte la 2 e poche o nulla la 1):*

Hai scoperto la vera gioia nel rispondere alla proposta di Gesù. Devi continuare in questa direzione anche quando ti sembra di essere da solo. I campioni sono sempre davanti al gruppo!

RICORDA

«I beati e i santi sono state persone che non hanno cercato ostinatamente la propria felicità, ma semplicemente hanno voluto donarsi, perché sono state raggiunte dalla luce di Cristo. Essi ci indicano così la strada per diventare felici» (Benedetto XVI).

32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 8 Novembre -

Marco 12,38-44: *Questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri*

Una vedova a Zarepta dona l'ultimo pane (1ª lettura). Una vedova a Gerusalemme dona l'ultimo suo spicciolo. Due donne povere, ferite nell'amore, diventano il simbolo del dono. Gesù osserva non il quanto, ma il come. La quantità è apparenza: la vera misura è quanta vita e quanto cuore metti in ciò che fai. È questo che ti avvicina all'assoluto di Dio!

L'amore nelle piccole cose

Madre Teresa amava raccontare questo episodio:

«Ci fu un periodo a Calcutta durante il quale era molto difficile avere dello zucchero. Non so come questa notizia giunse alle orecchie dei bambini, ma un piccolo indiano di quattro anni andò a casa e disse ai genitori: Non voglio mangiare zucchero per tre giorni; voglio portarlo a Madre Teresa.

Dopo tre giorni, il padre e la madre vennero a trovarci insieme al piccino. Non li avevo mai visti e il bambino pronunciava appena il mio nome. Ma sapeva molto bene perché era lì. Voleva dividere con gli altri il suo amore,

Madre Teresa continuava così: «Il Signore ci ha creati non per fare cose grandi, ma per fare cose piccole con grande amore.

Io credo che questo amore deve cominciare anzitutto dalla nostra casa, dal nostro cuore, dalla porta del vicino, dalla strada in cui viviamo, dalla città dove abitiamo, per poi estendersi a tutto il mondo.

Piccole cose cambiano il mondo

(Per chi pensa che il piccolo sia nulla)

*Piccola è la goccia di rugiada
e rinfresca le foglie assetate.*

*Piccolo è il chicco di grano
e riempie le tavole di pane.*

*Piccolo l'acino d'uva
e riempie di vino i bicchieri.*

*Piccola è la pietra preziosa
e adorna la corona del re.*

*Piccolo è l'uomo alla nascita
e niente è più grande di lui.*

*Che piccola cosa è un desiderio
e può cambiare la vita.
Che piccola cosa è un'idea
e può commuovere il mondo.
Che piccola cosa è un bastone
e sostiene il peso dell'anziano.
Che piccola cosa è il sorriso
e riempie di felicità chi è triste.
Che piccola cosa è un bicchiere d'acqua
e Dio non lo lascerà senza ricompensa.*

José Guillen

RICORDA

*Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota. Come il libro ha bisogno di ogni parola.
Come la casa ha bisogno di ogni pietra. Come l'oceano ha bisogno di ogni goccio
d'acqua. Come la messe ha bisogno di ogni chicco...Così l'umanità intera ha
bisogno di te, qui dove sei, unico, e perciò insostituibile. Che cosa aspetti? (Michel
Quoist).*

33^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 15 Novembre -

Marco 13,24-32: *Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi...*

Gesù dice parole d'angoscia, eppure educa alla speranza. Egli ritornerà, non importa come e quando; l'importante è avere mente e cuore che guardano alto, per invertire questa nostra storia che sembra risucchiata verso il basso.

Ho sognato...

Un uomo si presentava al giudizio del Signore.

«Vedi, mio Dio, - gli diceva, - io ho osservato la tua legge, non ho fatto nulla di disonesto, di cattivo o d'empio. Signore, mie mani sono pure».

«Senza dubbio, senza dubbio, - gli rispondeva il buon Dio, - ma sono anche vuote».

Raoul Follereau,
(Apostolo dei lebbrosi)

Attenti! Dio vi eternizzerà

Non ci sono due mondi. Dio è entrato in questo mondo e non ne è uscito. Non c'è che una vita: la vita eterna non è dunque solo quella futura, perché cominciamo a viverne fin da ora. Morire è infatti aprirsi a ciò di cui abbiamo vissuto finora.

Di che vivete? Di denaro? Bene. Avrete denaro, passerete la vostra eternità in una sala di forzieri di banca! Di piaceri? Bene: avrete innumerevoli contatti senza comunicazione, infiniti desideri che vi renderanno sempre più schiavi e non vi libereranno mai dal vostro isolamento; perennemente assetati, più berrete, più avrete sete. Di distrazioni? Andrete da cento riunioni mondane a mille serate obbligatorie, senza più pace. Di voi? Vi avrete, vi degusterete eternamente senza sete.

Dio non vi punirà e non vi ricompenserà: vi eternizzerà!

L'inferno è popolato? La Chiesa dichiara qualcuno Santo, ma non ha mai pronunciato il verdetto di «dannazione» per nessuno.

Louis Evely

RICORDA

«Il bilancio della vita, si verifica all'uscita» (Proverbio).

GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO
- 22 Novembre -

Giovanni 18,33b-37: *Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce*

Lo ascolterò perché ha promulgato una sola legge: amatevi.

Lo seguirò perché è un re che non ha mai ingannato nessuno. A lui mi affido, perché lui a me si è dato. Do fiducia a un Dio che mi dà fiducia. Credo in lui perché è credibile e, più ancora, perché crede in me. Questo sarà il re che servirò, perché questo è il solo re che si è fatto mio servitore!

Ecco il vostro Re

Rivendica di essere trattato come un uomo,
si spoglia della sua potenza e della sua gloria,
si fa uomo, prossimo a chi soffre.

Eccolo, il vostro Re:

è il Signore dell'umiltà: è un servo!

Profuma di stalla e di paglia,
non possiede alcuna cosa, nemmeno una tomba,
ha donato tutto, persino il suo corpo e il suo sangue.

Eccolo, il vostro Re:

è il signore della povertà!

Si ferisce correndo tra i rovi alla ricerca
della pecora perduta, piange per la morte dell'amico,
cancella i peccati dai cuori
come il vento le orme sulla sabbia,
condivide con gli affamati.

Eccolo, il vostro Re:

è il Signore della misericordia!

Grida nel suo dolore, ha paura
quando le tenebre lo avvolgono,
cade, è rinchiuso sotto una pietra.
Si rialza, entra nella luce.

Eccolo, il vostro re: è il Signore dell'umanità,

è un fratello, è tuo fratello!

Litania della Presenza

*Io sono la Luce del mondo...
perché tu possa essere un mio riflesso
che ridà bellezza al volto sfigurato di tante persone.*

*Io sono la Porta...
perché tu possa avere la gioia
di essere casa per chi incontri.*

*Io sono il Buon Pastore...
perché tu possa avere la forza
di portare i pesi del fratello sulle tue spalle.*

*Io sono l'Acqua della vita...
perché tu possa essere ruscello
che ristora chiunque ha sete di un sorriso.*

*Io sono il Pane vivo...
perché tu possa essere
mensa che accoglie chi è solo.*

*Io sono la Verità...
perché tu possa orientare
chi cerca un senso alla propria vita.*

*Io sono la Risurrezione...
perché tu possa liberare
chi è vittima dello scoraggiamento.*

*Io sono il Re dell'Amore...
Se mi lasci regnare, tu potrai amare
con il mio cuore.*

Gesù

RICORDA

«Se porti il Re della vita nella tua vita, allora la tua vita ti condurrà al Regno».